

Trame

Triennale, Milano

Rame, rame e ancora rame. È attraverso l'indagine di un unico materiale declinato in ambiti differenti, che si snoda un percorso espositivo trasversale, denso di opere, oggetti, progetti e applicazioni.

La mostra, a cura di Antonella Soldaini ed Elena Tettamanti, presenta una vasta sezione dedicata all'arte contemporanea che comprende opere di artisti di varie generazioni, a partire dagli anni Sessanta fino a oggi. Questo scarto temporale permette di rivelare sia la differenza d'uso stilistico e di linguaggio della ricerca artistica, che le diverse tecniche di lavorazione e impiego del materiale. Che si presenti come placca lucida e riflettente, oppure come foglio ossidato, come cono maestoso, o filo intrecciato, questa raccolta di opere si dispiega come una sottile magia, che stupisce ad ogni passo per forza e intensità.

Si parte da un *Concetto Spaziale* di Lucio Fontana, per passare subito a fusioni e accostamenti con materiali diversi, tra cui l'acciaio nell'opera delicata e leggera di Fausto Melotti, sapientemente contrapposta a un imponente Luciano Fabro.

Sono molti i lavori che colpiscono, come quello di Meg Webster, in cui il materiale si fa contenitore, riempito di cristalli di sale che abbagliano e attraggono allo stesso tempo. E poi Carl Andre, Anselm Kiefer, Eliseo Mattiacci, Remo Salvadori, Gilberto Zorio, e Marisa Merz, che coniuga la durezza dell'immagine di una testa umana alla leggerezza delle trame collegate attraverso un filo sottile, legato a una serie di triangoli sempre più piccoli, che si interrompe in un punto definito dello spazio, quasi come a volersi perdere in una dimensione altra. E poi ancora, Roni Horn, Damian Ortega, Andrea Sala.

Troviamo anche un'ampia sezione dedicata al design, in cui sono esposti beni d'uso comune e non: gioielli, vasi, lampade, sedie, tappeti, pentole, spugne, sgabelli, tutti oggetti di grandi nomi quali Antonio Citterio, Tom Dixon, Gunjan Gupta, Giò Ponti, Afra e Tobia Scarpa, Ettore Sottsass, e molti altri. Non poteva mancare una parte dedicata all'architettura, in cui sono presentati alcuni noti progetti, come la Torre Velasca degli architetti BBPR, e infine una sezione dedicata alla tecnologia, ricchissima di oggetti, che ne svelano la duttilità e, perché no, anche la poesia.

CHIARA CHIAPPAROLI



Trame, vedute della mostra presso la Triennale di Milano, Milano 2014